

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2224

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CAPODICASA, AMODDIO, CAPONE, CARELLA,
D'INCECCO, IACONO, LA MARCA**

Norme relative alla professione del consulente filosofico
e istituzione del relativo albo professionale

Presentata il 25 marzo 2014

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il singolo e i gruppi si rivolgono spesso al filosofo spinti prevalentemente dal desiderio di acquisire maggiore consapevolezza di loro stessi e del loro ruolo nella comunità; dalla volontà di comprendere, fino in fondo, il sistema di valori che sorregge ideologicamente la nostra società, per trovare un orientamento efficace e aderente a ciò che essi stessi sono e vogliono essere; dall'insinuarsi del dubbio metodico che porta a domandarsi se un certo modo di pensare e di essere siano davvero così scontati come sembra dal messaggio che si vuol far passare.

In questo senso la filosofia assolve alla sua funzione didattica consistente nel por-

gere i propri strumenti discorsivi affinché ciascuno possa ragionevolmente riflettere e consapevolmente decidere non solo tra le varie opzioni proposte dalla nostra società, in termini etici, morali, valoriali, relazionali ed esistenziali in genere, ma anche su quali siano davvero i propri bisogni. E questo può avvenire soltanto attraverso la reale conoscenza di sé.

Nel 1981 Gerd B. Achenbach, in Germania, ha aperto il primo studio di « *philosophische Praxis* » ovvero di pratica filosofica, nota oggi in Italia come « consulenza filosofica ». La consulenza filosofica non è una relazione di aiuto, quanto piuttosto una pratica che ha lo scopo di permettere all'individuo di giungere a una

reale comprensione di sé in termini di conoscenza delle proprie potenzialità, del proprio ruolo nella comunità di riferimento, del proprio stile di pensiero, dei propri pre-concetti e conseguenti pre-giudizi (con i quali interpreta la realtà), del proprio sistema di valori, nonché della risorsa che spesso anche i conflitti interiori costituiscono. La consulenza filosofica non mira alla risoluzione di problematiche, ma, il suo obiettivo principale, socraticamente inteso, è di conoscere se stessi per divenire ciò che si è. È ovvio che il confronto con il consulente filosofico è un contributo non indifferente per la crescita personale di ogni individuo, poiché fornisce un aiuto che consiste proprio nel potenziamento delle risorse interiori di ciascuno e nel riconoscimento di ciò che impedisce il raggiungimento del proprio benessere.

Il ritorno alla filosofia come pratica di vita è stato voluto, prima che dai consulenti filosofici, dalla stessa società che ha richiesto nuovamente l'intervento della filosofia come via per giungere a una definizione dell'oggetto delle proprie problematiche esistenziali, decisionali e valoriali.

Le stesse aziende spesso chiamano il consulente filosofico anche per rimettere in discussione ciò che è assunto come base dell'azione organizzativa o per potenziare le loro risorse umane in termini di qualità di risorse intellettuali o per giungere a obiettivi condivisi attraverso il confronto sereno e il dialogo costruttivo che il consulente filosofico, anche nella qualità di mediatore, permette di creare, lasciando peraltro, quasi come eredità, il possesso di strutture metacognitive necessarie, nel futuro, per affrontare nuovamente qualsiasi tematica senza il rischio di un collasso comunicazionale.

Anche a livello di gruppo o di organizzazioni in genere il consulente filosofico ha trovato ampio margine d'intervento con risvolti efficaci che hanno generato nuove capacità operative e di azione.

Quanto alle abilità che il consulente filosofico deve possedere, queste sono gli strumenti propri della filosofia, che gli consentono di trovare sempre nuovi per-

corsi, di porsi nuove domande, di sospendere il giudizio, di valutare le incongruenze logiche attraverso la ragionevolezza che non è mera razionalità, ma ragione unita a emozione e, infine, di dialogare senza proporre il proprio punto di vista, dando fiducia all'altro, che egli ritiene veramente unico attore e conoscitore della propria vita.

Spesso ci si chiede se questo non sia il compito specifico riconosciuto alla psicologia. Forse questo è il punto fondamentale che mostra anche la necessità di una definizione legislativa del ruolo del consulente filosofico. La consulenza filosofica è filosofia e in quanto tale non è una relazione di aiuto *stricto sensu*, ma, piuttosto, una disciplina che si ferma nell'ambito che le è più proprio senza mai proporsi come soluzione alternativa alle psicoterapie in genere.

Il consulente filosofico lavora sulla coerenza etico-logica e sull'implicito, che risulta da un certo modo di ragionare e per questo è necessaria una preparazione in filosofia e in logica che lo psicologo non possiede.

La « psiche », a cui la consulenza filosofica fa riferimento, è la « *psyché* » socratica, l'io ragionevole e consapevole.

Il termine « psicofilosofia » fa riferimento all'insieme delle pratiche filosofiche che nell'ultimo decennio hanno dato una svolta alla filosofia recuperandone il suo versante fronetico (*phrónesis*, saggezza pratica). Il prefisso « psico », infatti, recupera il concetto di « *psyché* », proprio della filosofia antica, inteso come « io consapevole » che, secondo Socrate, è nostra cura dover conoscere, così come ci esortava a fare l'inciso sul frontone del tempio di Delfi (*gnôthi sautón*, conosci te stesso) allo scopo di « divenire ciò che si è ».

L'attività del consulente filosofico, dunque, non ha finalità terapeutiche e consiste nel fornire un supporto e un orientamento nell'ambito dei processi esistenziali, decisionali, relazionali e affini, ai singoli o ai gruppi che lo richiedono.

L'esperienza dell'Associazione italiana psicofilosofi, fondata nel 2000 (prima associazione in Italia ad essersi occupata di

consulenza filosofica) e ora denominata Associazione italiana *philosophoi* (AiPhi) e dell'Associazione psicofilosofia, statutariamente legata all'AiPhi, nonché le ricerche compiute hanno dimostrato che il confronto con il consulente filosofico genera una nuova consapevolezza che non riguarda soltanto la capacità di rispondere, attraverso la propria personale « *Weltanschauung* », a quesiti filosofici, che non hanno una risposta che possa valere per tutti i soggetti pensanti, ma anche a quelle domande che spesso ci si pone nella propria solitudine interiore e che rimangono inusitate, poiché troppo ricche di senso per poter essere proposte all'esterno, dove rischiano di cadere nel ridicolo o nella vacuità della « chiacchiera ».

Anche in ambito scolastico il ricorso alla consulenza filosofica ha dato ottimi risultati sia relativamente al « gruppo classe » sia nell'interazione tra i membri della comunità scolastica e le varie agenzie educative. Allo stesso modo si è rivelata essenziale la presenza di sportelli di ascolto nelle scuole. In un caso, ad esempio, i gravissimi motivi di disagio di una minore sono emersi solo grazie al dialogo con i consulenti filosofici. Sapere di parlare non con uno specialista, incaricato di valutare la salute mentale e l'eventuale malessere psico-fisico, ma con un consulente filosofico pronto ad accogliere e ad ascoltare senza schemi prestrutturati, ha sicuramente invogliato e facilitato il naturale andamento del dialogo.

Il compito nobile della filosofia consiste proprio in questa volontà di rendere l'individuo consapevole del proprio modo, unico, di « essere nel mondo », affinché possa consapevolmente decidere a quali

alternative aderire e in tale senso «iversi » come umanamente e politicamente responsabile. L'individuo è libero quando è in grado di operare consapevolmente le proprie scelte politiche, culturali e valoriali, « l'indeterminazione, l'ignoranza, il vuoto non preservano, ma uccidono la libertà », come sostiene Jacques Maritain. Attraverso il dialogo con il filosofo è possibile approdare alla propria sapienza, al proprio sapere, alla propria « sofia », quella stessa che alberga in noi e che fa di ciascuno un essere irripetibile, che rende l'altro un essere irriducibile a un generico « questi » e che attualizza le potenzialità dell'individuo facendolo divenire ciò che è.

Il riconoscimento istituzionale della professionalità del consulente filosofico contribuisce a valorizzarne il ruolo e la funzione all'interno della società, già delineati nell'introduzione al codice deontologico e nel codice deontologico stesso, a cui si ispira la comunità dei consulenti filosofici, facenti capo all'AiPhi, garantendo, in tale modo, ai cittadini di avere sempre prestazioni professionali specializzate.

Il riconoscimento istituzionale della professione del consulente filosofico e l'istituzione del relativo albo garantiscono il controllo dell'esercizio dell'attività professionale, colmando così il vuoto normativo che attualmente consente ad altre figure, professionali e non, di agire all'interno dell'ambito di pertinenza della consulenza filosofica, pur non avendo acquisito nel loro *iter* formativo le competenze filosofiche necessarie e agendo, di conseguenza, al di fuori dell'etica e della deontologia professionali proprie del consulente filosofico.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

*(Definizione della professione
del consulente filosofico).*

1. Il consulente filosofico è un professionista che, con il metodo del dialogo, assolve al compito proprio della riflessione e delle pratiche filosofiche di rendere l'individuo consapevole delle proprie risorse speculative e introspettive, al fine di giungere a una reale conoscenza di sé e dei propri ruoli nella vita di relazione e nei rapporti sociali.

2. Il consulente filosofico segue il cliente in un percorso di analisi dei pensieri, proponendo punti di vista differenti, nel pieno rispetto delle facoltà razionali e decisionali del medesimo cliente.

3. Il consulente filosofico è un professionista che, avendo conseguito una laurea in filosofia di secondo livello o quadriennale, ovvero essendo titolare di una cattedra in filosofia nella scuola secondaria di secondo grado avendone conseguito il diritto attraverso un esame abilitante alle classi di concorso A037 – filosofia e storia e A036 – filosofia, psicologia e scienze dell'educazione, ha completato la sua formazione frequentando, con esito finale positivo, un corso di formazione triennale per consulenti filosofici istituito ai sensi dell'articolo 3.

4. L'esercizio della professione del consulente filosofico comprende l'uso degli strumenti conoscitivi, metodologici e d'intervento propri della filosofia, stabiliti nel codice deontologico del consulente filosofico depositato presso l'Associazione italiana *philosophoi* (AiPhi).

5. Il consulente filosofico opera in campo individuale e di gruppo, rispettando il sistema di valori del cliente, evitando qualsiasi modalità di comportamento che possa risultare in qualche accezione coer-

citiva o manipolatoria e astenendosi dal proporre il suo personale sistema di valori e la sua opinione in merito a possibili decisioni o soluzioni ai problemi del cliente.

6. Il consulente filosofico opera altresì in campo aziendale e formativo, per la gestione, la progettazione e la verifica di azioni e di attività, individuabili come eticamente apprezzabili, nonché di strumenti e di interventi utili per l'espletamento del compito professionale o formativo dei clienti.

7. Il consulente filosofico può svolgere, presso le pubbliche amministrazioni e nei servizi pubblici e privati, attività di orientamento professionale e scolastico, nonché di mediazione scolastica; attività di coordinamento, di direzione, di monitoraggio, di mediazione e di supervisione degli interventi di natura formativa, educativa e filosofica, in qualsiasi ambito essi avvengano; attività di promozione culturale, anche attraverso l'organizzazione di iniziative, la produzione e la diffusione di pubblicazioni, l'allestimento, la consulenza e l'aggiornamento di siti specialistici e lo svolgimento di consulenze per via informatica; può svolgere, altresì, attività didattica, di sperimentazione e di ricerca nello specifico ambito professionale.

ART. 2.

(Requisiti per l'esercizio della professione del consulente filosofico).

1. Per l'esercizio della professione del consulente filosofico è necessario avere ottenuto l'abilitazione attraverso un esame di Stato ed essere iscritto all'albo professionale di cui all'articolo 4.

2. Sono ammessi all'esame di Stato di cui al comma 1 del presente articolo i soggetti in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 1, comma 3.

3. L'esame di Stato di cui al comma 1 è disciplinato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e

della ricerca da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 3.

(Istituzione e organizzazione dei corsi di formazione triennale per consulenti filosofici).

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con associazioni e con enti pubblici e privati dotati di una consolidata esperienza nel campo della consulenza filosofica, istituisce e disciplina, con propri decreti, corsi di formazione per consulenti filosofici, di durata triennale.

ART. 4.

(Istituzione dell'albo professionale dei consulenti filosofici).

1. È istituito l'albo professionale dei consulenti filosofici.

2. Agli iscritti all'albo professionale dei consulenti filosofici si applica l'articolo 622 del codice penale.

ART. 5.

(Istituzione dell'Ordine nazionale dei consulenti filosofici).

1. Il Ministro della giustizia emana, con proprio decreto, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge e previa consultazione delle associazioni nazionali rappresentative della categoria, le norme per l'istituzione dell'Ordine nazionale dei consulenti filosofici, assicurando che esso abbia un'articolazione su base regionale e, per le province autonome di Trento e di Bolzano, su base provinciale.

2. Con il decreto di cui al comma 1 sono altresì stabiliti le condizioni per l'iscrizione all'Ordine nazionale dei consulenti filosofici, l'ordinamento interno

dell'Ordine e le norme di attuazione della presente legge.

3. Al Ministro della giustizia spettano i compiti di vigilanza sull'Ordine nazionale dei consulenti filosofici.

ART. 6.

(Condizioni per l'iscrizione all'albo professionale dei consulenti filosofici).

1. Per l'iscrizione all'albo professionale dei consulenti filosofici è necessario essere in possesso dei seguenti requisiti:

a) essere cittadino italiano o cittadino di uno Stato membro dell'Unione europea o di uno Stato che applica condizioni di reciprocità in materia;

b) non aver riportato condanne penali passate in giudicato per delitti che comportano l'interdizione dall'esercizio della professione;

c) essere in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione.

ART. 7.

(Disposizioni transitorie).

1. Sono iscritti di diritto all'albo professionale e all'Ordine nazionale dei consulenti filosofici tutti i soggetti iscritti all'albo professionale nazionale provvisorio istituito dall'Associazione psicofilosofia e dall'AiPhi.

€ 1,00



17PDL0022920